

20.000 rischi sotto i mari

Renzo Mazzarri 31 anni, elbano, campione mondiale di pesca subacquea.
La paure, i consigli, le gioie, i sacrifici di un re del mare

(intervista di Lea Pericoli per "IL GIORNALE" 18.3. '88)

Il proverbio dice che sbagliando si impara. Renzo Mazzarri campione del mondo di pesca subacquea, sostiene che, nel suo sport, sbagliando si muore. Sicuramente questa è l'affermazione che più di ogni altra colpisce la fantasia di chi ascolta i racconti di un protagonista solitario, così bravo da essere diventato il vero re dei mari. Renzo Mazzarri, come accadeva molto tempo fa ai grandi campioni di tennis, insegue un sogno da poveri. Egli mira al traguardo nel quale la vittoria è legata all'applauso di pochi, a una medaglia, alla soddisfazione personale. Si tratta di una straordinaria passione che, ogni anno, spinge decine di migliaia di uomini ad avventurarsi nelle profondità degli oceani. Sportivi dilettanti — nel vero senso della parola — perchè rischiano la vita in un gioco estremamente pericoloso che garantisce poca gloria e ancora meno quattrini.

Renzo Mazzarri, che è nato all'isola d'Elba, dove abita, 31 anni fa, si lascia andare a quattro chiacchiere sul suo strano mestiere, dopo ripetute sollecitazioni da parte della gente. Si tratta di un personaggio quieto, quasi schivo, che tende a minimizzare le sue imprese, come se fossero tutti bravi come lui. Gli chiediamo: quando hai cominciato a esplorare i fondali? «Esattamente quando ho cominciato a nuotare, anche se devo confessare che noi subacquei non siamo dei campioni di nuoto. Calarsi sul fondo del mare è molto diverso che rimanere a galla».

Scopriamo con meraviglia le caratteristiche di uno sport che consente ai suoi appassionati di gareggiare soltanto dopo aver compiuto 18 anni. Per destreggiarsi bene sott'acqua sono necessarie qualità da fondista: più dei muscoli sono importanti cuore e polmoni. Prova ne è José Amengual, 12 volte campione del mondo, che iniziò questo sport per guarire dalla poliomielite. Mazzarri, nel corso dell'inverno si allena all'ospedale di Portoferraio, perchè lì ha a disposizione una ciclette sulla quale si accanisce, con gli elettrodi legati ai polsi per controllare i battiti cardiaci. Pulsazioni che porta a 180 per farle scendere a 120 dopo sforzi ripetuti.

«Sott'acqua — spiega Mazzarri — è essenziale non sprecare energie. Ogni gesto vale una boccata di ossigeno. Quindi non solo la resistenza cuore polmoni è vitale, ma anche il controllo emotivo e l'assoluta padronanza del sistema nervoso hanno enorme valore»

Ha mai avuto paura?

«Sì, un paio di volte ho avuto paura di non tornare più su. Uno dei lati affascinanti del mare è il continuo mutare delle situazioni. L'aspetto dei fondali non è mai uguale, anzi cambia da un'ora all'altra. Cambiano i colori in funzione della luce, cambiano le forme a



Ecco Mazzarri con il suo bottino dopo una prova di pesca subacquea. È questo anche il suo ingaggio: rispetto ai miliardi di Maradona qualche zero in meno e tanti rischi in più.

secondo delle correnti. Tutto laggiù è sempre in movimento: la conchiglia, il piccolo pesciolino del giorno prima difficilmente si ritrova. Il grande segreto, per raggiungere dei buoni traguardi in acqua, è non prendere mai troppa confidenza. Più si conosce il mare, più ci si accorge di quanto sia importante trattarlo con rispetto. Penso che questa sia una regola fondamentale per chiunque desideri confrontarsi con la natura».

Quale consiglio può dare un campione del mondo all'appassionato visitatore dei fondi marini?

«Imparare a conoscere i limiti del proprio organismo. Mai strafare».

Le caratteristiche più belle del vostro sport?

«La solitudine, il silenzio, la sensazione di volare, la scoperta di un universo così diverso. Il piacere di dominare un elemento che per l'uomo è ancora tutto da conquistare».

Per lei si tratta di un hobby o di una professione?

«Il nostro è uno sport per dilettanti, anche se per riuscire è indispensabile dedicarsi come ad un mestiere. Le gare si fanno da giugno a settembre, nei mesi turisticamente importanti dove vivo io, quindi sono costretto a fare parecchi sacrifici per mandare avanti il mio lavoro, una gelateria».

Progetti?

«Continuerò a scendere sott'acqua, a gareggiare. È uno sport che, date le caratteristiche di resistenza, consente di praticarlo fino a tarda età».

Si parla di una novità?

«Sì, un accordo televisivo che ho appena firmato mi terrà impegnato con una serie di lezioni e di immersioni di tipo documentaristico. Questa è la grande novità».

